

Residenti
e comitati pronti
a dare battaglia
con decine
di osservazioni
Preoccupa anche
il nuovo impianto
per l'amianto
Sos agricoltura

di **Elisa Pastore**
▶ ROSIGNANO

«La discarica deve chiudere. Abbiamo paura per la nostra salute e per l'economia del territorio». Sono preoccupati i residenti delle frazioni collinari intorno al polo impiantistico di Scapigliato. Contestano buona parte della documentazione del nuovo progetto "Fabbrica del futuro" presentato da Rea Impianti alla Regione Toscana (per un complesso di investimenti e finanziamenti di circa 50 milioni di euro nei prossimi 5 anni). «Siamo arrabbiati - spiegano in tanti, soprattutto giovani - perché negli anni il nostro territorio ha già dato troppo. In questo modo si blocca l'economia del turismo e dell'agricoltura, soprattutto di quella biologica dal momento che si parla di riqualificare la discarica fino al 2031». E poi - si chiedono - cosa succederà? Nel frattempo contestano a Rea Impianti vari elementi. A loro dire solo negativi. Tanti dubbi manifestati durante un'assemblea pubblica che si è tenuta lo scorso giovedì sera a Orciano, nella sala del consiglio comunale. Un'assemblea alla quale hanno partecipato istituzioni (sia di maggioranza che di minoranza), cittadini e rappresentanti sia del Comitato rifiuti zero area livornese che del Comitato di tutela delle colline pisano-livornesi. «Tutti d'accordo ad inviare più osservazioni possibile in Regione entro giovedì 18 maggio - fa presente **Marcello Bonghi** del Comitato di tutela delle colline pisano-livornesi - prima quindi che si concluda la procedura di Via (Valutazione impatto ambientale) al progetto di continuità ed ampliamento presentato da Rea Impianti».

Per farlo, proprio in questi giorni, tanti giovani del territo-

Colline di rabbia «Questa fabbrica così ci fa paura»

Da Orciano e Santa Luce si leva la protesta «È un raddoppio, scriveremo alla Regione»

rio si stanno muovendo per spiegare la loro polemica ed aiutare le persone nella compilazione dell'osservazione (che può essere inviata alla Regione solo tramite fax o posta certificata). «Contestiamo - sottolineano - l'aumento e la conformazione della discarica, il conferimento annuale dei rifiuti così come la realizzazione di una cella dedicata allo smaltimento dell'amianto». Più nel dettaglio, secondo i cittadini non si tratta di ampliare la discarica di 13 ettari ma di raddoppiarla (passando dagli attuali 80 a ben 160 ettari). Poco importa se molte aree sono di rispetto, talvolta da destinare all'agricoltura. «Si tratta in ogni caso di un ampliamento spropositato». Di passare dalle attuali 360 mila tonnellate di rifiuti non pericolosi smaltiti all'anno ad un massimo di 480 mila tonnellate. Di peggiorare, nel tempo, sia l'impatto visivo del polo impiantistico che i cattivi odori. «Alzandosi in altezza di ben 9 metri, ma forse anche di più - sostengono - gli odori arriveranno fino a Rosignano».

Quanto all'amianto non nascondono le proprie preoccupazioni. Si parla, infatti, di 112 mila metri cubi da destinare a questa attività. Le paure riguardano sia le falde acquifere che la possibilità di un incen-

dio nella cella con "conseguenze catastrofiche per tutto il territorio".

Tutti punti che verranno inseriti nelle osservazioni che invieranno alla Regione in questi giorni. Tanto da parte dei cittadini e dei comitati quanto dalla sindaca del Comune di Orciano **Giuliana Mencì**. Da quello di Santa Luce, invece, non ci saranno. In questo caso la sindaca **Giamila Carli** ha proposto un protocollo istituzionale per impegnare Rea a rendere più trasparente possibile il percorso di reale diminuzione del conferimento dei rifiuti in discarica. Sotto, quindi, la soglia attuale delle 360 mila tonnellate l'anno. Richiesta prontamente accolta, al momento, solo dall'amministratore unico di Rit **Alessandro Giari** e dall'assessore all'ambiente del Comune di Rosignano **Daniele Donati**. Nel frattempo lunedì pomeriggio i sindaci si rincontreranno per discuterne nuovamente e arrivare alla sottoscrizione del documento. «Un modo - concludono Carli e Donati - per monitorare costantemente l'evoluzione del progetto per Scapigliato e per tutelare il territorio ed i suoi abitanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Giari e Giuliana Mencì



SCAPIGLIATO » IL PROGETTO NEL MIRINO

➔ L'AZIENDA E I SINDACI

Giari: «Un protocollo per ridurre i rifiuti»

Rea ha aperto le porte della discarica agli amministratori del territorio anche per far luce sul progetto che trasformerà Scapigliato in una "fabbrica del futuro". Tra i presenti, il vicesindaco di Rosignano Daniele Donati, il sindaco di Santa Luce Giamila Carli, il sindaco di Orciano Giuliana Menci, di Crespina Lorenzana Thomas D'Addona e il sindaco di Fauglia Carlo Carli. Quest'ultimo e D'Addona hanno detto: «La ricerca e la tecnologia sviluppate dal Centro toscano per l'economia circolare aiuteranno a gestire il rifiuto in maniera sostenibile. Ci sono le condizioni per poter sviluppare nuove tecnologie e per creare opportunità». Preoccupata la sindaca di Orciano Giuliana Menci, soprattutto sulla richiesta in autorizzazione per lo smaltimento di 460mila tonnellate di rifiuti. Anche Giamila Carli ha parlato di garanzie. «La

diminuzione dei conferimenti ipotizzata nel progetto deve essere sancita e sottoscritta». Richiesta accolta da Giari e da Donati, che si sono resi disponibili a formalizzare un protocollo istituzionale in cui si impegnano a rendere trasparente il percorso di diminuzione dei conferimenti dando appuntamento ai sindaci per la condivisione del contenuto del protocollo e l'eventuale sottoscrizione già domani. «Dobbiamo puntare sul recupero, non sullo smaltimento. Ma per fare questo, dobbiamo realizzare gli impianti - spiegato Giari - . Noi lavoriamo per diminuire i conferimenti e per realizzare impianti che da un lato trattino i rifiuti e producano energia, compost e biometano, dall'altra che riescano a selezionare la materia in modo che venga riavviata a materia prima secondaria, attivando processi concreti di economia circolare».



L'ingresso della discarica di Scapigliato